

Il Progetto Futur-e



Futur-e rappresenta un esempio unico al mondo, in cui una società si pone alla guida di un processo di riqualificazione di siti industriali dismessi, diversi per taglia e contesto in cui si trovano, facendone un'occasione di sviluppo per il territorio e per il sistema Paese. Futur-e mira a trasformare 23 centrali italiane, in un'ottica di circular economy, in luoghi ecosostenibili dedicati a scienza, arte, cultura o turismo, nuove attività industriali.

Si tratta di impianti per complessivi 13 GW che utilizzavano fonti non rinnovabili, basati su una tecnologia ormai obsoleta e non efficiente, e pertanto non più competitivi su un mercato dell'energia in cui la generazione da grandi impianti sta lasciando il passo a una produzione sempre più distribuita attraverso fonti rinnovabili.

Per Enel è un'opportunità per la crescita del Gruppo e un potenziale elemento di innovazione per l'intero Paese. Il Programma Futur-e ha infatti l'obiettivo di trovare le soluzioni più innovative e sostenibili per il decommissioning di queste centrali e al tempo stesso di rafforzare le relazioni tra l'Azienda e le comunità.

L'approccio "Shared Value" utilizzato, basato sull'analisi approfondita del contesto e sul coinvolgimento diretto e proattivo delle comunità locali, è la chiave dell'iniziativa. Il dialogo intrapreso con comunità e istituzioni locali per trasformare gli impianti coinvolti si esprime in molte forme: concorsi, laboratori di idee, tavoli di lavoro.

Nel corso del 2016 Enel ha lanciato il concorso a progetti per le ex centrali di Rossano, Montalto di Castro, Porto Tolle, Trino. Prima di ciascun concorso, un'indagine personalizzata di volta in volta al territorio in esame permette di conoscere i bisogni locali e le relative aspettative. I risultati dell'analisi sono fondamentali per sviluppare un piano di stakeholder management

ed engagement, come anche nella fase di selezione delle migliori soluzioni di riutilizzo dei siti.

Nel caso di Porto Tolle, per esempio, lo studio approfondito del contesto e l'analisi di materialità sono stati condotti attraverso diversi canali, tra cui interviste alla popolazione per sondare le idee sul futuro riutilizzo della centrale, e una serie di incontri con associazioni di categoria oltre al coinvolgimento diretto delle istituzioni locali nella valutazione dei progetti. A valutare l'idoneità delle proposte c'è infatti una commissione composta da rappresentanti di Comune e Regione, Università di Padova, Politecnico di Milano ed Enel. I criteri di selezione dei progetti sono: qualità tecnico-economica, grado di innovazione e sostenibilità ambientale, economica e sociale, con particolare attenzione alla salvaguardia dei livelli di occupazione e del miglior riutilizzo possibile. L'elemento comune dei progetti presentati è la volontà di valorizzare l'area e parte delle strutture già esistenti vestendole di funzioni completamente nuove all'insegna della sostenibilità. Il futuro del sito della centrale potrà quindi svilupparsi in settori come turismo, agroalimentare, ittico, con idee volte a creare valore per il territorio che ospita l'impianto.

Per gli impianti di Montalto di Castro, Rossano e Trino le attività di stakeholder engagement hanno coinvolto le realtà industriali locali e istituzioni internazionali, universitarie e scolastiche nella valutazione dei progetti selezionati e nel promuoverne la diffusione. Nel corso del 2016, oltre 8.400 stakeholder sono stati coinvolti a livello nazionale e territoriale.

Inoltre, è stato sviluppato un website dedicato, www.futur-e.it, per dare massima trasparenza a tutte le informazioni riguardanti il programma, promosso come esempio di economia circolare. Nel corso dell'anno inoltre è stata definita la riqualificazione dell'ex centrale di Carpi, destinata trasformarsi in centro logistico Enel.